



DIVINO OTELMA
(AMLETO MARCO BELELLI)

RIFLESSIONI
SUL *MALLEUS*
MALEFICARUM

Con un contributo di

ROBERTO CUPPONE





©

ISBN
979-12-218-0016-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 09 FEBBRAIO 2023

INDICE

- 7 *Rimembranze storiche prima di accedere al Malleus*
19 *Introduzione*
29 *Le streghe: un problema marginale o inesistente?*

PRIMA PARTE

1.1. Un fenomeno storico transnazionale, 35 – 1.2. Il *Canon Episcopi*, 38 – 1.3. Dal *Canon Episcopi* al *Malleus Maleficarum*, 44 – 1.4. Verso il superamento “dolce” del *Canon Episcopi*, 45 – 1.5. Donde fuoriesce il successo subitaneo del *Malleus*?, 48 – 1.6. Punti nodali e luoghi intriganti, 50 – 1.7. Sulla efficacia di erbe, aromi e altri ammenicoli, 56 – 1.8. Le femmine sono più superstiziose?, 57 – 1.9. Anche per la stregoneria c'è donna e donna, 60 – 1.10. La malvagità è innata nell'uomo?, 60 – 1.11. La verga e il potere trasformativo dei demoni, 62 – 1.12. Ancora sulla trasformazione dei corpi umani, 63 – 1.13. Streghe ostetriche e streghe pentite, 64 – 1.14. Angeli caduti e malefiche, 65 – 1.15. La punizione degli innocenti, 66 – 1.16. Arti segrete delle malefiche, influssi dei corpi celesti e poteri della Natura, 68 – 1.17. Il peccato delle malefiche e dei diavoli, 72 – 1.18. I dubbiosi e la doverosa battaglia contro le malefiche, 73

SECONDA PARTE

2.1. Modus operandi degli stregoni e procedure difensive, 85 – 2.2. Poteri delle streghe, 87 – 2.3. Esorcismi e strategie di protezione, 88 – 2.4. Libero arbitrio e discrezionalità divina, 90 – 2.5. Libero arbitrio. Astri e moltiplicazione degli atti di stregoneria, 91 – 2.6. Sesso, castità, donne: temi centrali, 94 – 2.7.

Le donne: irrazionali, ammalianti, letali e pericolose per l'ordine costituito. Ovvero streghe, 96 – 2.8. Corpi celesti, angeli, Dio, 98 – 2.9. Come i diavoli allettano gli innocenti sino a possederli, 100 – 2.10. Tutti sono esposti alle insidie demoniche?, 102 – 2.11. I poteri delle streghe, dei demoni e degli angeli. Il *Malleus*, Agostino, Tommaso e il libero arbitrio, 105 – 2.12. Il volo magico, l'unguento e la formula., 113 – 2.13. L'unguento, la formula, il sangue, 122 – 2.14. Stereotipi rituali ricorrenti ed elementi topici, 128 – 2.15. Circa la responsabilità personale: neonati consacrati ai demoni e streghe bambine, 129 – 2.16. Puntualizzazioni circa i veri poteri delle forze del male, 131 – 2.17. I rituali magici sono apostasia, 132 – 2.18. I poteri demonici e il permesso divino. I demoni compiono miracoli?, 134 – 2.19. Gli stregoni in scena: i demoni collaborano con loro? Riflessioni, 138 – Anche se — come si è detto — il genere femminile sembra prevalere numericamente nel mondo stregonico, uno spazio è riservato ai maschi: gli stregoni., 138 – 2.20. Isidoro, Aristotele, Agostino: l'amalgama del *Malleus*, 142 – 2.21. Gli stregoni: eretici o apostati? Chi li condanna e chi esegue?, 144 – 2.22. Disquisizioni sottili: si può combattere la stregoneria colla stregoneria?, 146 – 2.23. Circa i rimedi della Chiesa e la difficoltà della pugna e della vittoria, 149 – 2.24. Trasformazioni corporali e ossessioni. Terapie salvifiche, 151 – 2.25. Grandinate ed armenti stregati. In quale maniera è lecito rispondere al Male?, 154 – 2.26. Le 7 condizioni ostative, 159 – 2.27. Le 7 condizioni ostative diventano 5?, 161

TERZA PARTE

3.1. Il crimine di eresia, 173 – 3.2. Circa le pene, 174 – 3.3. Inizio ed avvio del processo, 175 – 3.4. Come provare l'eresia delle streghe, 181 – 3.5. Circa le tutele degli accusati, 184 – 3.6. La difesa è un diritto inalienabile?, 185 – 3.7. Solo condanne? Come scoprire i nemici mortali, 188 – 3.8. Verso la tortura e la pena di morte, 190 – 3.9. Le streghe non piangono, 193 – 3.10. La negazione assoluta, il ferro rovente e altri trucchi, 196 – 3.11. Potere secolare e canonico, 199 – 3.12. Schema riassuntivo del meccanismo inquisitorio, 208 – 3.13. Ancora riflessioni finali, domande intriganti, oscillazioni di pensiero, curiosità, 214 – 3.15. *Malleus*: opera misogina ricolma di conflitti?, 221

229 Nota bio-bibliografica dell'Autore

233 *Bibliografia*

243 *Un antico Martello e alcuni chiodi fissi* di ROBERTO CUPPONE

RIMEMBRANZE STORICHE PRIMA DI ACCEDERE AL *MALLEUS*

Prima di penetrare *in medias res*, talune rimembranze potrebbero rivelarsi utili per inquadrare il *Malleus* nel giusto contesto storico e culturale e — in particolare — prendere atto che la magia e la stregoneria⁽¹⁾ — ovvero il Male che l'opera si prefiggeva di combattere — vengono dalla notte dei tempi e hanno sempre accompagnato il percorso dell'uomo.

Recependo volentieri un auspicio del professor Roberto Cuppone, propongo così alcune date e rimembranze di possibile utilità per un ipotetico lettore che si ponesse il problema di contestualizzare il *Malleus* o, altrimenti dicendo, cercasse di capire se l'opera sia nata solinga, avulsa da un qualsivoglia retroterra culturale, storico, mitologico, religioso, para-storico, leggendario oppure vi fossero, e quali in tale caso, filoni di pensiero che la sostenessero. Mi riprometto di tornare su tali questioni nelle riflessioni finali, naturalmente, e tuttavia posso anticipare — scrivendo queste note dopo avere analizzato a lungo il testo — che ritengo non vi sia dubbio veruno sul fatto che nell'opera confluiscono almeno due grandi correnti di tradizione culturale intesa in senso lato, e coinvolgenti anche le discipline: filosofica, teologica, teogonica, cosmogonica, oltre a quelle sopra citate. Aggiungo che è relativamente semplice, per un lettore ragionevolmente acculturato, percepire quali siano queste due tradizioni e ciò perché traspaiono abbondantemente di pagina

(1) Che a ben guardare sono la stessa "cosa" espressa con diversa terminologia.

in pagina: quella greco-romana e quella giudaico-cristiana. Oltre a queste, che costituiscono a mio avviso il basamento, altri influssi sono ipotizzabili, a mio avviso, ma secondari, di provenienza “barbarica”. Ecco ora alcune date e rimembranze proposte.

1. Ne fruges excantassit

Ne scrissi in una precedente tesi specialistica dedicata al concetto di Magia in Roma, dalle XII Tavole ad Apuleio di Madaura⁽²⁾. L'importanza della norma appare evidente: già all'epoca vetusta delle Tavole esisteva in Roma il reato di magia, punito severamente, e riferito — nel caso specifico — alla sottrazione e trasferimento magici delle messi⁽³⁾.

2. Tabellae Defixionis

Di origine greca, secondo taluni studiosi⁽⁴⁾, sono state ritrovate in tutto il territorio controllato da Roma. Le più antiche sono greche e datano dal V secolo a. C. accrescendo di numero in epoca imperiale⁽⁵⁾.

3. Lex Cornelia de sicariis et veneficis

Emanata in epoca silliana, nell'81 a. C., sembra doversi riferire, a giudizio di taluni studiosi⁽⁶⁾, anche a delitti che travalicano il senso stretto del termine *veneficium* ed inglobare la vasta accezione dell'arte magica.

4. Il processo per magia di Gaio Furio Cresimo (191 a. C.)

Il liberto fu citato in giudizio dall'edile curule Spurio Postumio Albino e accusato di accrescere la produttività complessiva dei suoi campi e danneggiare i suoi vicini, coll'impiego delle arti magiche. Si difese con intelligenza e ne uscì vittorioso. Questo episodio, come quello successivo di

(2) Tesi discussa a La Sapienza. Corso di laurea magistrale in scienze storico-religiose. Relatore il Professor Enrico Montanari coadiuvato dalla Professoressa Claudi Santi.

(3) Le XII Tavole — molto considerate da Cicerone — sono ascrivibili al V° secolo a.C.

(4) P. Huvelin, *Les tablettes magiques et le droit romain*, Maçon, 1901 e A. Audollent, *Defixionum tabellae*, Paris, 1904.

(5) Si tratta, in buona sostanza, di lamine sottili di piombo confezionate con intento maleficante. Si noti che il metallo prescelto era sacro a Saturno, pianeta avverso agli umani (come ben sanno gli studiosi di astrologia).

(6) Per lo studioso, il termine designa ogni oggetto che eccita o affascina in un buono o in un cattivo senso”. Ovvero si volevano indicare il sortilegio di varia specie, i pigmenti colorati, il veleno e l'arte medica. T. Mommsen, t. II, p. 353. *Romische Strafrecht*, Berlin, 1899.

Apuleio, suggerisce una riflessione: mentre i processi connessi al *Malleus* — come vedremo — erano fortemente condizionati dal sospetto e dal pregiudizio di colpevolezza del sospettato, quelli della Roma pagana consentivano un ragionevole esercizio della facoltà difensiva⁽⁷⁾.

5. Virgilio descrive una cerimonia magica connessa alla sfera dell'Eros

ALFESIBEO Porta acqua, e cingi questo altare di morbida benda e brucia grasse verbene e maschio incenso, perché io provi con riti magici a catturare i sensi sani del promesso sposo; qui non manca nulla se non i versi magici. Riportate dalla città a casa, o miei versi, riportate Dafni⁽⁸⁾.

6. Plinio il Vecchio

Offre spunti interessanti di riflessione sulla presenza pervasiva della magia nel mondo romano e sui complessi rapporti che legano cotesta alla religione variamente declinata, ufficiale e praticata ai vari livelli societari.

Anche oggi crediamo che le nostre Vestali possano con una loro preghiera bloccare sul posto gli schiavi in fuga non ancora usciti dalla città. Allora, una volta accolta questa opinione e ammesso che gli dei esaudiscono certe preghiere o si lasciano influenzare da qualche parola, non resta che riconoscere la validità della congettura nel suo insieme. I nostri avi non hanno mai cessato di credere a tali fenomeni, anche a quello più difficile fra tutti a verificarsi, cioè attirare i fulmini⁽⁹⁾.

7. I maghi espulsi dall'Italia

Nel 16 d. C., Tiberio imperante, *a latere* del processo a Libone Druso⁽¹⁰⁾,

(7) “Citato in giudizio per questa ragione da Spurio Albino, edile curule, e temendo la condanna poiché c’era da sottoporsi al voto delle tribù, portò nel foro tutta la sua attrezzatura agricola, e condusse la servitù, robusta e, come narra Pisone, ben tenuta e ben vestita, strumenti di ferro di buona fattura, pesanti zappe, vomeri ponderosi, buoi ben nutriti. Poi disse: ‘I miei malefici, o Quiriti, sono questi, e non posso mostrarvi e portare nel foro le mie notti di lavoro, le veglie ed i sudori’. Egli fu assolto all’unanimità”; Plin. Nat. Hist. 18, 41, 43. In bibl: Gaio Plinio Secondo, Storia Naturale.

(8) Virgilio, Bucolica VIII, da 65.

(9) Plinio, Storia naturale, XXVIII, 11-14.

(10) “Il senatore Firmio Cato, amico intimo di Libone, indusse questo giovane imprudente e credulo ad ascoltare le promesse dei Caldei e i riti magici e gli interpreti dei sogni, ...”.

un senatoconsulto espelle dall'Italia maghi ed astrologi: “di questi, L. Pituano fu gettato dalla rupe Tarpea; P. Marcio fu giustiziato per ordine dei consoli fuori della porta Esquilina, a suono di tromba, secondo l'antica usanza”⁽¹¹⁾.

8. Processo per magia (e non solo) contro Gneo Calpurnio Pisone (19 d. C.)⁽¹²⁾

A distanza di tanti secoli, e tenendo conto dell'esito anticipato e cruento del processo,⁽¹³⁾ sembra arduo giungere a conclusioni circa le cause della morte di Germanico: interessante è invece osservare che il tema della magia maleficante fu ritenuto meritevole di essere affrontato a livello senatorio e — non meno incuriosenti e caratterizzanti — appaiono le testimonianze relative alle modalità e dell'ipotizzato delitto “magico”⁽¹⁴⁾.

La convinzione di essere stato avvelenato da Pisone accresceva la furiosa violenza del male; e erano stati trovati, estratti dal suolo e dalle pareti, resti di corpi umani, formule di invocazione e il nome di Germanico inciso su tavolette di piombo, ossa non ancora incenerite e coperte di sangue rappreso e altri incantesimi, con i quali si crede che si possano consacrare le anime agli dèi inferi⁽¹⁵⁾.

Tacito, *Annali*, II, 27. Nonché: “...un certo Giunio, sollecitato da Libone ad evocare con formule magiche gli spiriti dei morti, ...”. Tacito, *op. cit.*, II, 28.

(11) Tacito, *Annali*, II, 32.

(12) Sospettato di avere ucciso Germanico coll'impiego di arti magiche malefiche e/o col veleno — in effetti — qualche elemento di interesse in tale direzione pare sussistere: “Si aggiungeva alla crudele violenza del morbo la convinzione che Pisone lo avesse avvelenato; e si trovavano sul terreno e sui muri resti di corpi umani dissepoliti, formule magiche e scongiuri, e il nome di Germanico incise su tavolette di piombo, ceneri arsicce e intrise di sangue corrotto ed altri incantesimi, coi quali si crede che le anime vengano dedicate alle divinità dell'Averno. Nel tempo stesso, degli inviati di Pisone erano accusati di venire a spiare l'aggravarsi della malattia”. Tacito, *Annali*, II, 69. A distanza di secoli, è certo difficile esprimere un giudizio conclusivo e — in particolare — se sia stato semplicemente avvelenato e se il veleno sia stato la causa principale e/o unica della sua morte. Resta il fatto che il senato di Roma e l'imperatore furono coinvolti nel caso.

(13) Il sospettato fu trovato morto per ferita da arma da taglio il secondo giorno del processo: si sarebbe suicidato o qualcuno l'avrebbe ucciso. Un emissario di Tiberio? Se ne discute da secoli. Certo, se l'imperatore fosse stato il mandante della uccisione di Germanico, in tale caso la morte di Pisone potrebbe essere a Lui connessa.

(14) “Si trovarono, affioranti dal pavimento.

(15) Tacito, *Annali* II, 69.

9. Nerone espelle maghi ed astrologi

L'aspirante mago Nerone, in linea col decreto dell'anno sedicesimo, espelle da Roma e dall'Italia maghi ed astrologi. Evidentemente le precedenti misure di Tiberio non erano bastate⁽¹⁶⁾.

10. Vitellio, Vespasiano e Domiziano

Nel loro tempo di imperio, furono emanati senatoconsulti analoghi a quelli di Tiberio e Nerone contro maghi ed astrologi⁽¹⁷⁾.

7. Processo per magia contro Numantina

Accusata di avere fatto impazzire il pretore Silvano con un filtro d'amore. Forse il processo fu interrotto. Non sappiamo molto di più da Tacito⁽¹⁸⁾.

8. Processo per magia ad Apuleio di Madaura

Il noto scrittore e filosofo (Madaura, 125 ca. — Cartagine, post 170) fu processato per magia e verosimilmente assolto, anche perché — a mio avviso — adottò una linea difensiva molto intelligente⁽¹⁹⁾. Potè così lasciare ai posteri un'opera fondamentale per gli studiosi del mondo romano⁽²⁰⁾ che inquadra esaurientemente taluni aspetti giuridici connessi alle credenze magiche, vive e vegete — osservo — ben oltre le Tavole predette.

9. Editto di Rotari, novembre 643

Si contesta chiaramente la possibilità di uccidere le masche di propria iniziativa e si stabilisce il concetto giuridico della compensazione monetaria in casi di contenzioso, ad esempio per l'uccisione di una liberta. Altri dubbi sulla reale capacità antropofaga delle *masche*⁽²¹⁾.

(16) Dion. Cass., LX, 29, 2.

(17) Svetonio, *Vite dei dodici Cesari*, V. bibl.

(18) *Ann.*, IV, 22.

(19) È possibile che Apuleio fosse un mago o aspirante tale, alla luce dei suoi molteplici interessi sui crinali del mistero. Capi tuttavia che ai parenti di Pudentilla interessavano i suoi beni e si mosse di conseguenza, rinunciandovi. E si salvò.

(20) *Pro se de Magia o Apologia*.

(21) "Mentre là il redattore si manteneva sul vago, limitandosi a segnalare l'illiceità di un 'pasto' contro natura..., qui entra nel dettaglio, dichiarando impossibile che 'mulier hominem vivum intrinsicus possit comedere', ossia che in qualche modo possa cibarsi delle interiora di

10. Lex Alamannorum (prima metà dell'VIII secolo)

Si procede a una caratterizzazione culturale e funzionale della figura stregonica proponendo una sorta di inquadramento normativo. La figura della strega è accostata a quella dell'erborista⁽²²⁾.

11. I Catari

Il XII secolo fu attraversato da fermenti religiosi interpretati in chiave ereticale dalla struttura ecclesiastica ufficiale: i Catari, movimento religioso e sociale, è forse il più famoso. A loro vennero attribuite alcune procedure e comportamenti che in seguito divennero appannaggio delle malefiche⁽²³⁾.

Il 16 marzo 1244, dopo un anno di assedio, i “crociati” conquistano il castello di Montsegur, ultimo rifugio; 222 albigesi rifiutarono di abiurare e salvare così la vita: furono bruciati vivi. Si può ragionevolmente ipotizzare che la “crociata” contro i Catari abbia contribuito a irrigidire l'atteggiamento della Chiesa di Roma nei riguardi di ogni forma di eresia, vera o immaginata, comunque intesa come voce del dissenso e della contestazione della base contro il vertice.

12. Bolla *Vox in Rama*

Papa Gregorio IX promulga nel 1233 la bolla *Vox in Rama*⁽²⁴⁾ indirizzandola ad alcuni autorevoli personaggi tedeschi, compreso Enrico re di Germania: il papa si mostra angosciato per la situazione degenerata creatasi colà e reputa sia opportuno fronteggiare con maggiore energia le insidie demoniche impersonate dalle streghe; ciò significa che la scomunica non è sufficiente e serve la pena capitale.

13. Bolla *Super Illius Specula* (1326 o 1327)

Giovanni XXII emana la bolla da Avignone. È un appello esplicito e

un essere umano lasciandolo vivo”; Sonia Maura Barillari, *Protostoria della strega. Le fonti medievali latine e romanze*, pp. 74-75.

(22) “Per la prima volta troviamo espresso il binomio che accosta *stria* ed *erbaria*, indicativo in quanto fa supporre una percezione della strega prossima a quella della esperta conoscitrice delle erbe e delle loro proprietà, anche se si direbbe che tale competenza fosse considerata essenzialmente rivolta a nuocere”; Sonia Maura Barillari, op. cit., p. 78.

(23) Come il patto col diavolo, la trasformazione del diavolo in gatto, il bacio osceno.

(24) Località palestinese evocata da Geremia nel Vecchio Testamento.

duro nei propositi: si annuncia una lotta senza quartiere contro coloro che hanno rinnegato la vera fede e collaborano coi demoni. Gravi le pene comminande alle pecorelle che hanno abbandonato il gregge e si mostrano disobbedienti nei riguardi del Buon Pastore (il papa). Gli scritti di argomento stregonesco dovranno essere bruciati⁽²⁵⁾.

14. Rogo di fra Dolcino (Prato Sesia, 1250 ca — Vercelli, 1 giugno 1307)

Fondatore del movimento dei dolciniani. Accusato di eresia dall'Inquisizione.

15. Primo processo accertato a una strega in Italia (Orta, 1340)⁽²⁶⁾

16. Verso il *Malleus Maleficarum* ovvero: alcuni cenni su opere contestative del *Canon Episcopi* e affermanti con inflessioni diverse la veridicità dei fenomeni stregoneschi. A puro titolo esemplificativo citerò: Alfonso Tostato⁽²⁷⁾, Johann Nider⁽²⁸⁾, Jean Vinett⁽²⁹⁾ e Nicolas Jacquier. Nessuno di loro esprime dubbi sulla esistenza del fenomeno stregonesco come si evince facilmente dal brano citato in nota⁽³⁰⁾ e da altri

(25) Antica propensione delle Gerarchie: Celso fu fortunato, grazie ad Origene che commise l'errore di contraddirlo scrivendo un'opera che riproduceva il pensiero dello scrittore pagano. Porfirio fu meno fortunato.

(26) Così si esprime Carmelo Mornese in relazione a questo ed altro rogo precedente: "Il nesso temporale tra il rogo di Dolcino che rappresenta l'epilogo dei grandi fenomeni ereticali medievali, e il primo processo accertato ad una strega in Italia è naturale e sequenziale"; *L'eresia delle streghe*, p. 11. V. bibl.

(27) Si parla di lui, in particolare, nel capitolo dedicato al volo magico. Vedi: indice.

(28) Anche di Nider, come di Tostato e di Vinett, si parla nel capitolo dedicato al volo magico.

(29) Data di morte: 1470 ca. Teologo e autore del *Tractatus contra daemonorum invocatores*.

(30) "*Discepolo*: Da Sant'Isidoro apprendo che vi sono vari tipi di superstizioni: ma dal momento che hai menzionato i malefici, ora ti chiederò in quanti modi essi possono nuocere al prossimo. *Teologo*: mi vengono in mente sette modi in cui possono nuocere agli uomini, ma ciò non si verifica mai se Dio non lo consente. E i malefici non nuocciono neppure col procurare danni o col destare passioni per se stessi, ma per mezzo di parole, riti o azioni compiute dopo aver stretto un patto con il diavolo. Infatti, sono piuttosto i diavoli a cagionare questi danni. Pertanto, un modo è quello di introdurre un amore perverso in un uomo verso una donna o in una donna verso un uomo. Un altro modo è quello di seminare odio o invidia verso qualcuno. Terzo modo, è far sì che coloro che si dicono colpiti da malefici non siano in grado di usare la potenza generativa verso la femmina o viceversa, la femmina verso il maschio"; dal *Formicarius* di Nider, in *La stregoneria*, Abbiati-Agnoletto-Lazzati. pp. pp. 54-55.

successivi. In questo brano, in particolare, emergono alcune rimarchevoli consonanze — come il lettore verificherà nel prosieguo — proprio coll'impianto ideologico del *Malleus*. Ad esempio, il ricorrente appello alla permissione divina che consente e legittima ogni evento, comprese le azioni demoniche, le diverse esplicazioni possibili dell'arte stregonese, tutt'altro che marginali, e altro ancora che ritroveremo nell'opera domenicana in esame. Ci sono divergenze teologiche fra gli scrittori citati? Diciamo che si percepisce un certo scetticismo di Nider — rispetto a Tostato — quanto alla realtà del volo: ma espresso in maniera felpata, a mio avviso. È un *de relato* che approfondisco nel capitolo dedicato al volo. Ed anche Vinnett, sempre sullo stesso tema, sembra circospetto⁽³¹⁾. Ma il quadro generale del fenomeno è nitido, i demoni e il loro potere sono una realtà assodata e così dei loro serventi. Analoghi convincimenti circa la veridicità del meccanismo stregonesco ritroviamo in Vinnett:

i diavoli possono assumere realmente sembianze corporee. Affermare, pertanto, che i diavoli materialmente e visibilmente appaiono agli uomini e realmente parlano con loro, non significa contraddire il *Canon Episcopi*. Infatti, il documento canonico si divide in quattro parti: 1) si dice che i vescovi devono darsi cura di estirpare l'arte sortilega e magica dalle proprie diocesi⁽³²⁾.

Stessi accenti dei precedenti autori, come si nota, quanto alla premessa ideologica generale, ma analoga perplessità circa la sussistenza del volo, per cui rinvio al capitolo specifico. Quanto a Nicolas Jacquier⁽³³⁾, solidissima è la sua adesione al pensiero che emergerà appieno nel *Malleus*: la esistenza assai pervasiva e terrificata dell'esercito del Male e della sinergia demoni-umani. Reali anche i raduni predisposti per adorare i demoni e cementare il legame nella *sinagoga satanica*. Quanto al *Canon Episcopi*, sempre presente in controluce, lo scrittore supera il problema con *nonchalance*: “Dunque, questa setta differisce da quella di

(31) E anche su lui, pertanto, tornerò nel capitolo sul volo.

(32) Jean Vinnett, dal *Tractatus contra daemonum invocatores*, traduzione di M. R. Lazzati in. *La stregoneria*, op. cit. p. 67

(33) Frate domenicano francese, teologo, predicatore, inquisitore, morto a Lille nel 1472. Opera citata così: *Flagellum haereticorum fascinariorum*.

cui si fa menzione nel suddetto capitolo del *Canon Episcopi* che non si riferisce a nulla di ciò”⁽³⁴⁾.

17. *Summis desiderantes affectibus*

Con questa bolla promulgata il 5 dicembre 1484, il papa Innocenzo VIII fornisce adeguata e non solitaria copertura ideologica alla cosiddetta “caccia alle streghe”, che abbraccia i successivi due secoli.

18. *Malleus Maleficarum*

Esce in latino nell’inverno 1486/87, redatto ufficialmente da due domenicani, inquisitori per la Germania: Jacob Sprenger e Heirinch Institor. Si tratta di un manuale inquisitoriale che segue nella forma opere precedenti e si occupa di una eresia specifica: quella delle malefiche. Grande successo editoriale⁽³⁵⁾.

19. Decreto di luglio 1682

Di Luigi XIV e Colbert: abroga il delitto di magia (dichiarata cotesta inesistente, la fattispecie di reato diviene: truffa, ciarlataneria e similari concetti)⁽³⁶⁾.

20. Papa Francesco contro maghi e cartomanti

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-francesco-udienza-4-12-2019>

(34) In realtà l’argomento di cui tratta il *Canon* è lo stesso di quello di Jacquier. L’astuzia — o la prudenza — dello scrittore, è in ciò: anziché dire che non condivide le affermazioni e i concetti del *Canon*, dice che lui e il *Canon* affrontano argomenti diversi.

(35) L’opera fu ristampata in diverse città dell’Europa occidentale nell’arco di due secoli e la “caccia alle streghe” è spesso associata a cotesta, quasi sia stata la sua ispiratrice e il suo avallo giuridico e religioso.

(36) Ed ovviamente omicidioso se taluno morisse in colleganza a rituali di tale fatta, ad esempio ingerendo sostanze velenose.

INTRODUZIONE

RIFLESSIONI PROPEDEUTICHE SUI BINARI STRETTI DEL *MALLEUS*

Il quesito potrebbe sembrare puramente retorico e forse lo è, ma sino ad un certo punto.

Lo scrivente si chiede infatti — dopo avere analizzato l'opera parola per parola nella sua versione latina ritenuta affidabile⁽¹⁾ se i due autori domenicani⁽²⁾ avrebbero potuto scriverne altra sullo stesso argomento molto diversa, soprattutto nella impostazione dottrinarica di base. *I cani di Dio* avrebbero potuto, ad esempio, addolcire i rapporti tra la Dottrina della Fede — come manifestata dalle origini e sino ai loro giorni — e una fede alternativa: quella nella Magia? E magari proporre, come è tanto di moda ai giorni nostri in talune frange e fronde del

(1) Il testo adottato è quello edito dalla Università di Cambridge e la traduzione di servizio in lingua francese è quella — ottima — consigliata dal professor Paolo Aldo Rossi, in assenza di una affidabile traduzione italiana. Lo scrivente ha studiato a lungo il latino, sin dalla prima media inferiore, poi al Liceo classico e all'Università, e lo ha anche impiegato in precedenti tesi di laurea (ed ha anche servito quale chierichetto la S. Messa in questa lingua): tuttavia Gli è parso opportuno e saggio affidarsi a una traduzione di alto profilo nella sua seconda lingua: il francese. Ciò gli ha consentito di verificare passo passo la affidabilità della traduzione.

(2) Formalmente due, ma taluni autorevoli studiosi segnalano che — nella realtà — ad uno solo è ascrivibile il pondo dell'opera. "Nell'inverno del 1486/87 i due inquisitori Jakob Sprenger e Heinrich Kramer (Institor) danno alle stampa *Malleus Maleficarum* (*Il Martello delle Streghe*), che spiega le ragioni teoretiche e le procedure da adottare nella caccia alle streghe. Il successo è enorme"; P. A. Rossi e Ida Li Vigni, *L'eclisse della ragione all'alba della scienza moderna. La strega il medico e l'inquisitore*, p. 55.

mondo cristiano, una distensione dei rapporti? Sarebbe possibile, ad esempio, una riscrittura di talune vicende storiche da parte della Chiesa Romana? Ammettere errori e colpe e magari scusarsi sul piano storico, come fatto per Galileo Galilei?⁽³⁾ In fondo, un pontefice romano ha “sdoganato” gli ebrei — visitando la sinagoga di Roma — e un altro ha restituito agli sconfitti la spada conquistata a Lepanto: una siffata operazione diplomatico-religiosa, diciamo di *appeasement*, avrebbero potuto immaginarla i due autori, nel loro tempo? Il dubbio è lecito se si dà uno sguardo alla mole imponente che avvolge il *Malleus*, di richiami autorevoli e indiscutibili, alle citazioni che fuoriescono dai testi “sacri” per eccellenza: il Vecchio e il Nuovo Testamento integrati dai Padri e dai Dottori della Chiesa, dalle voci prestigiose dei Maestri della Dottrina succedutisi durante i secoli.

Quelli che richiamo qui sono presenti nell’opera solo in parte: ma è presumibile che i due autori ne avessero ampia contezza, anche quando non espressamente citati. A puro titolo esemplificativo, ecco i binari concettuali — molto stringenti — che condizionavano inevitabilmente la loro attività scritturale: che è consistita nel tentativo di marginalizzare, vilipendere e annientare la cultura magico-religiosa perseguitata ed oppressa dal potere politico-ecclesiastico dominante, se necessario *manu militari*, da Teodosio in avanti. Riprenderò queste considerazioni nell’*explicit* ma intanto mi è parso utile evidenziare questo filo conduttore perché — avendolo presente — si comprende a mio avviso con relativa facilità quale sia stato il *modus operandi et sentiendi* degli autori, la *ratio* complessiva che sottende l’impegno scritturale, parentetico e para-giuridico. Si potrà anche notare, analizzando l’opera, che gli autori si muovono all’interno di un mondo “chiuso”, fortemente condizionato da un credo religioso rivelato divinamente e pertanto non contestabile: la Bibbia cristiana è il loro primo pilastro fondamentale e l’esegesi connessa il secondo. La più significativa discrasia di pensiero individuata nell’opera — come si vedrà — è causata dalla oggettiva constatazione che la posizione culturale e religiosa espressa dal *Canon Episcopi* sulla veridicità del fenomeno stregonesco, è in evidente contrapposizione con le posizioni degli autori; tuttavia

(3) Interrogativo lecito cui cercherò di rispondere nelle riflessioni finali, spiegando perché tale via — della tolleranza e mutuo riconoscimento — appare difficilmente praticabile.

questi evitano lo scontro frontale con l'arma della dialettica. Il lettore constaterà inoltre che condannare a morte le *malefiche* non implicava, necessariamente, confliggere frontalmente coll'astrologia o altri aspetti del mondo occulto: proprio perché tale, verso taluni suoi aspetti mostrano un atteggiamento prudentiale e dialogante, comunque non aggressivo. D'altro canto, non sfugge certamente loro — esperti di storie bibliche, evangeliche e posteriori, fondative del Cristianesimo — il ruolo di certi personaggi e luoghi paradigmatici, dei miracoli ovunque presenti nel mondo pre-cristiano⁽⁴⁾ nonché delle Sibille, dei Magi e dei corpi celesti: con questi lacerti del passato religioso e culturale si poteva e doveva convivere serenamente? Come? Inglobandoli e — se del caso — interpretandoli “correttamente”. Ma si trattava poi di lacerti o magari ancora di carne viva, di pensiero pulsante? Osserva giustamente Paul Hazard: “Le Sibille raffigurate da Michelangelo nella Cappella Sistina erano donne ispirate da Dio che, sebbene pagane, predissero l'avvento di Gesù Cristo, la sua vita, i suoi miracoli, la sua morte, la sua resurrezione. I Padri della Chiesa si valsero con profitto dei loro oracoli per convertire gli infedeli”⁽⁵⁾.

Ma penetriamo ora *in medias res*.

Ecco, a volo d'uccello, taluni imperativi categorici condizionanti l'opera⁽⁶⁾.

1/ “Non lasciare vivere la fattucchiera” (Esodo, 22, 17).

2/ “Chi sacrifica agli dei, fuori che al Signore solo, sarà votato all'anatema” (Esodo, 22, 19).

3/ “Non rivolgetevi ai necromanti, né cercate gli indovini, contaminandovi con essi. Io sono il Signore, il vostro Dio” (Levitico, 19, 31).

4/ “Non si trovi in te chi faccia passare nel fuoco il proprio figlio o

(4) Si pensi, ad esempio, ai templi di Asclepio ovunque disseminati nell'area mediterranea ove affluivano infermi da ogni parte, ed ospitanti gli *ex voto* dei *miracolati*.

(5) Paul Hazard, *La crisi della coscienza europea*, p. 170. V. bibl.

(6) I passi sotto riportati sono estrapolati — salvo diverso avviso — dalla *Bibbia Concordata* citata anche nella bibliografia.

la propria figlia, né chi eserciti sortilegi, divinazione, magia, stregoneria. né incantatore, né chi interroga, né alcun negromante, perché chi fa quelle cose è in abominio al Signore; appunto per quelle cose abominevoli il Signore, tuo Dio, li scaccia davanti a te” (Deuteronomio, 18-10-12).

5/ “Il Signore ha davvero rigettato il suo popolo,
la casa di Giacobbe,
ché si sono riempiti di maghi orientali
e d’indovini a modo dei Filistei,
e agli stranieri stringono la mano” (Isaia, 2, 6).

6/ “Voi poi non ascoltate i vostri profeti, i vostri indovini, i vostri sognatori, i vostri maghi, né i vostri stregoni che vi dicono: Voi non diverete servi del re di Babilonia, perché costoro vi profetizzano menzogne, facendovi allontanare dalla vostra terra. Io vi disperderò e voi andrete in rovina” (Geremia, 27, 9-10).

7/ “Ma così dice il Signore delle schiere, Dio d’Israele: Non vi ingannino i vostri profeti, che abitano in mezzo a voi, e i vostri indovini. Non date retta ai sogni che voi sognate, poiché quelli vi profetizzano menzogne nel mio nome: io non li ho inviati, oracolo del Signore” (Geremia, 29, 8-9).

8/ “Il mio popolo consulta il suo legno
e la sua verga gli dà istruzioni,
perché uno spirito di prostituzione lo ha sviato:
si son prostituiti lungi dal loro Dio” (Osea, 4, 12).

9/ Merita una menzione l’incontro tra Filippo e Simone Mago per quanto scarna e di difficile decifrazione esaustiva: interessante però perché evidenzia il rapporto competitivo latente fra i due operatori di *mirabilia et portenta* (si potrebbe dire): il diacono⁽⁷⁾ presentato come vincente e calamitante i consensi dei precedenti ammiratori del Mago. Una sorta di cliché-prototipo che si ripresenterà più volte nella storia

(7) Uno dei sette (At 6, 5).

millenaria dei rapporti tra Cristianesimo e Magia, con ruoli fissi prevedibili ed assegnati *in aeternum*: da una parte il Bene e la Verità, dall'altra il Male e l'Errore. (Atti, 8, 9, 24).

10/ Il rapporto dialettico e conflittuale tra le due sfere di operatività “sovrumana” e “miracolante” palesato nel precedente episodio, trova ulteriore prorompentezza — e bene marcata — in un rogo di libri — presentato come volontario — anticipatore di successive analoghe vicende censorie e roghi non soltanto di scritti, ma di corpi. Nel caso specifico, il problema sorge quando esorcisti giudei girovaghi tentano di copiare la procedura di esorcismo esperita da Paolo, con sommo loro disdoro, irrisione dello spirito maligno, busse, e trionfo dell'esorcista “autentico e veridico”: “E non pochi di coloro che avevano esercitato la magia, portati i libri, li bruciavano davanti a tutti. Si calcolarono globalmente i prezzi e si trovò che erano di cinquantamila pezzi d'argento” (Atti. 19, 13-20).

11/ Paolo di Tarso — pilastro del Cristianesimo che si fa Chiesa e, sempre più, Potere — esprime chiaramente il suo pensiero sull'argomento: “Manifeste sono poi le opere della carne, che sono fornicazione, impurità, lascivia, idolatria, magia [...] intorno alle quali vi prevengo, come già ve lo dissi: quelli che praticano tali cose, non erediteranno il regno di Dio” (Lettera ai Galati, 5, 19-20).

12/ Non latita la parola ammonitrice dell'Apocalisse che ingloba nella stessa fornace peccaminosa idoli e magia, ovvero la credenza fuorviante ed alternativa: “Ma il resto degli uomini che non era perito per quelle piaghe, neppure si convertì delle opere dalle proprie mani, sì da adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, i quali non sono capaci di vedere, né di udire, né di muoversi; e non si convertirono dai loro omicidi, né dalle loro stregonerie” (Apocalisse, 9, 20, 21).

13/ E ancora: “Poi colui che siede sul trono disse: ‘Ecco, io faccio nuova ogni cosa’. E disse ancora: ‘Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veridiche’...’Però quanto ai pavidi, ai non fedeli, ai depravati, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idoli e a tutti i falsi, la loro

sorte sta nello stagno che arde di fuoco e zolfo, cioè la seconda morte” (Apocalisse, 21, 5, -8).

14/ “Ecco, io vengo tra breve. La mia mercede sta con me, per dare a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’alfa e l’omega, il primo e l’ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti, per avere potestà sull’albero di vita ed entrare nella città attraverso le porte. Fuori i cani, gli stregoni, gli immondi, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la falsità. Io, Gesù, ho inviato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese” (Apocalisse, 22, 12-16).

15/ E se poi fossero servite altre parole a suggello di condanne dure, esemplari, financo capitali, sarebbero forse venute in soccorso quelle di Giovanni, terrifiche nella loro ferale eloquenza specie se interpretate in senso letterale, non allegorico o anagogico o spirituale: “Io sono la vite, voi i tralci; chi resta in me e io in lui, questi porta molto frutto, perché senza me non potete fare nulla. Se uno non resta in me è gettato fuori come il tralcio e si secca, poi vengono raccolti e gettati nel fuoco e bruciano. Se restate in me e restano in voi le mie parole, chiedete quanto vorrete e vi sarà dato”⁽⁸⁾.

16/ Gli Atti parlano dell’apostolo Filippo che porta a sé, o meglio, al Vangelo, chi prima credeva ai prodigi di Simone Mago (8, 9-13); e di un rogo di libri di magia da parte di chi aveva abbandonato le arti magiche scegliendo di convertirsi alla fede cristiana (19, 18-20). Nella Lettera ai Galati (5, 20) san Paolo rigetta tutte le forme di stregoneria. L’Apocalisse si scaglia contro la stregoneria (9, 21) e i maghi (21, 8; 22, 15).

17/ Altro fondamentale pilastro dottrinale — collocato sul *limes* della grande svolta teodosiana — fu Agostino di Ippona, personaggio interessante e paradigmatico cui ho dedicato una tesi magistrale spaziente su tematiche contigue al processo delegittimante della pristina religione⁽⁹⁾.

Quelli furono i momenti decisivi e fatali di una svolta davvero

(8) *La Bibbia Concordata*, Vangelo secondo Giovanni, 15, 5-6-7. V. bibl.

(9) *Demoni, angeli e dei nel pensiero di Agostino di Ippona*, Università degli studi di Genova, 2014.

storica, dove si consumò — a seconda dei punti di vista delle due parti in conflitto, pagani e cristiani — una tragedia foriera di disastri ulteriori oppure una travolgente vittoria dell'Unico e Vero Dio e delle sue milizie terrene ovvero la Chiesa Militante. E in tale contesto Agostino costruì una solida impalcatura para-storica e teologica che supportò non allo stesso modo e colla stessa efficacia tutti gli eventi futuri della Chiesa-Istituzione, ma certamente quelli dei tempi indagati costì: i tempi del *Malleus*. Comunque, va detto — rendendo l'onore delle armi ai pagani perdenti in quel frangente storico — che la vittoria dei cristiani non fu facile e scontata, non fu incontrastata, tutt'altro: lo si desume, ad esempio, dalla battaglia del fiume Frigido e dalla *querelle* per l'altare della Vittoria, che vide Simmaco e l'aristocrazia pagana senatoria fronteggiare la crescente invadenza ed ansia di predominio della chiesa novella, sorta da una costola dell'ebraismo.

È facile comprendere perché il *Malleus* trovi in Agostino un referente autorevole e di alto prestigio: perché gli Dei che il primo denigra e trasforma concettualmente in demoni, sono gli stessi demoni che suggellano il patto colle malefiche e presenziano ai raduni sabbatici. Perso il ruolo esercitato per secoli, declassati ed irrisi, sono trasferiti d'autorità — per così dire — dai ruoli esercitati nella teologia pagana ad altri subalterni della teologia cristiana ovvero: non più Dei ma angeli decaduti.

18/ Non posso tacere di un altro personaggio centrale dell'opera, richiamato sovente dagli autori (o dall'autore, se si preferisce)⁽¹⁰⁾: Tommaso d'Aquino, Dottore e Santo della Chiesa di Roma. Il suo ragionamento è reso ad inquadrare *correttamente* il tema del mondo magico-stregonesco in un alveo di ortodossia, impedendo sconfinamenti e fraintendimenti, e ben separandolo da un altro mondo di pura matrice spirituale incardinata nel solo e vero Dio. C'era bisogno di approfondire tale concetto? Forse sì, quanto meno dal punto di vista di Tommaso: egli infatti ben sapeva cosa pensavano e scrivevano i pagani nei primi tempi dell'avvento cristiano, quanto meno sino agli editti teodosiani; sapeva chi erano Celso, Porfirio... e cosa si era scritto di Apollonio di Tiana. Sapeva

(10) Come è noto agli studiosi si ipotizza che l'opera sia ascrivibile a un solo autore: ma ciò in questo lavoro non è approfondito. Interessa analizzare quanto è scritto più che discettare se l'autore è uno o più.

che una accusa ricorrente nei riguardi di Gesù di Nazareth era di essere stato un mago (come del resto lo sapeva Agostino). Orbene: Tommaso si sforza di fare chiarezza forse perché si rende conto, presumibilmente, che certi fenomeni descritti nei Vangeli canonici e chiamati miracoli, sono simili ad altri descritti nel Vecchio e Nuovo Testamento ed attribuiti ai maghi. E — nel contesto storico successivo a Lui, uomo del tredicesimo secolo, ovvero nel contesto operativo del *Malleus* — sarebbero stati attribuiti alle streghe, sempre in violazione apparente dell'ordine naturale delle cose. E comunque, quale che sia la ragione principale che lo spinge ad approfondire l'argomento, procede. Già il titolo è un concetto emblematico: “Le cose che Dio compie fuori dell'ordine naturale non sono contro natura”. Si tratta di una dissertazione sottile — probabilmente poco accessibile alla mente di un villico — ma forse rassicurante quanti volessero esserlo, non necessariamente convincente *erga omnes*: “Dio, essendo puro atto, mentre tutte le altre cose includono qualcosa in cui è mescolata della potenza, necessariamente Dio sta a tutte le altre cose come il motore sta al corpo che muove, e come il principio attivo a ciò che è in potenza”⁽¹¹⁾. Orbene, già questo *incipit* lascia presagire gli sviluppi e l'*explicit*: definisce infatti i corretti rapporti gerarchici e funzionali tra il Creatore e il creato, tra una ipotizzata sfera operativa beneficante ed un'altra — nettamente separata e sottoposta — alternativa sul piano valoriale.

Chiarito questo concetto basilare e propedeutico, il Dottore *Angelico* affronta il secondo passaggio cruciale e — anche qui — la titolazione non lascia adito a dubbi e mira al cuore del problema — o del dubbio — qualora taluno lo avesse: “Soltanto Dio compie miracoli”. Ecco: qui sta il punto. Non chiarificarlo, metterebbe una pesante ipoteca sull'intera decifrazione del messaggio cristiano e potrebbe minarne le fondamenta. Tommaso fornisce ulteriori esplicazioni del suo pensiero circa l'assunto che il lettore curioso potrà *leggersi a latere*, non essendo questa una indagine sulle sue tesi ma sul *Malleus*. Per intuirne tuttavia il vigore espositivo, ecco l'*explicit*: “Dunque compiere i miracoli è solo di Dio. Egli infatti è superiore all'ordine che abbraccia tutte le cose, essendo colui dalla cui provvidenza tutto codesto

(11) *Somma contro i Gentili*, libro terzo, capitolo C, p. 810. V. bibl.

ordine deriva”⁽¹²⁾. Tutte queste riflessioni conducono ad un approdo che concerne questo lavoro e cioè la *ratio* del *Malleus* ovvero: la sua ragion d’essere; se tale *ratio* non esistesse, neppure esso esisterebbe: e la ragion d’essere è la magia, se reale, se immaginaria, se agente per forza propria o correlata o dipendente. Chiamarla stregoneria è accezione denigratoria e spregiativa⁽¹³⁾: la si può chiamare così, se si preferisce, ma la sostanza non cambia.

Anche Tommaso affronta il tema frontalmente: non vuole aggirarlo o sfuggirgli: vuole affrontarlo e volgerlo a suo favore e in difesa del suo credo, con intelligenza. Essendo tuttavia uomo del suo tempo, non sfugge del tutto — come è ovvio sia — ai suoi *influssi* che già si scorgono nel titolo: “Le opere della magia non possono derivare dal solo influsso dei corpi celesti”. Ecco: fa capolino l’astrologia come lo fa nel *Malleus* e non dimentichiamo, del resto, quale sia la sua posizione al riguardo: “Sembra che i corpi celesti siano causa degli atti umani. Infatti, poiché i corpi celesti sono mossi dalle sostanze spirituali, com’è stato detto sopra, essi agiscono in virtù di tali sostanze, quasi come loro strumenti. Ora, quelle sostanze spirituali sono superiori alle nostre anime. Dunque, sembra che esse possano influire sulle nostre anime e quindi, possano causare gli atti umani”⁽¹⁴⁾. Una posizione problematica, così potrei definirla se analizzata nel suo complesso, proprio come quella del *Malleus*⁽¹⁵⁾.

Un passaggio di questo capitolo merita forse di essere evidenziato ed è quello che offre al lettore lo spaccato di una dissertazione tra questo Santo ed un altro: Agostino; dissertazione che verte sulla interpretazione di vicende magiche assai singolari, riferite ad un personaggio terzo, se possibile, altrettanto misterioso — se non più — delle meraviglie magiche evocate. Tommaso discetta, infatti, su aspetti davvero stupefacenti dell’arte magica, ed entra nel merito: se ne arguisce, ancora una

(12) Ut supra, capitolo CII, p. 815.

(13) Alla strega è connesso l’esercizio della magia nera, nella valutazione popolare e dotta, mentre alla maga mansioni più alte connesse alla magia bianca e cerimoniale. Idem per i soggetti maschili.

(14) *Somma di Teologia*, art. 4, p. p. 1531. V. bibl. Si noti però che il Dottore non intende affermare che gli umani dipendono dai corpi celesti completamente e ribadisce che possiedono il libero arbitrio: “Astra inclinant non necessitant”.

(15) Se ne parla anche nel capitolo: “Corpi celesti, angeli, Dio” di questa nostra opera.

volta, che per Lui era cosa reale? Il fatto — l'esistenza del mondo magico e dei suoi fenomeni — non era in discussione⁽¹⁶⁾.

Viene così esclusa la tesi di Ermete Trismegisto, il quale, come riferisce S. Agostino, affermava: “Come Dio è l'autore degli dei celesti, così l'uomo è l'autore degli dèi che sono nei templi e che sono contenti d'essere vicini agli uomini [...] voglio dire le statue animate, piene di senso e di spirito, e che producono cose tanto grandi e molteplici: statue che conoscono il futuro: che svelano i sogni e molte altre cose: causano infermità tra gli uomini e li fanno guarire, elargendo secondo i meriti il dolore e la gioia” (*De Civitate Dei*, VIII, c. 23). Questa opinione viene condannata anche dalla parola di Dio. Infatti nei Salmi si legge: “Le statue dei gentili sono argento ed oro, lavoro delle mani degli uomini. Hanno la bocca e non parlano [...] manca il fiato alla loro bocca (Salm., CXXXIV, 15ss)⁽¹⁷⁾”.

Nasce da ciò la persecuzione di maghi e streghe resa famosa dalle vicende legate all'Inquisizione? Più verosimile la convergenza di molteplici fattori, ancorati ad un retroterra storico, religioso e politico su cui tornerò nelle valutazioni ulteriori e finali. Evochiamo ad esempio l'Inquisizione spagnola. Com'è noto agli storici del cristianesimo, essa riguardò inizialmente *conversos*⁽¹⁸⁾ e *moriscos*⁽¹⁹⁾; successivamente, intorno alla metà del XVI secolo, l'attenzione si estese ai protestanti. Si concentrerà sulla magia già nella prima metà del '500⁽²⁰⁾. Bisognerà attendere la seconda metà del secolo per vedere oggetto di persecuzione anche la stregoneria e la negromanzia. Anticamente le 'streghe' — variamente denominate: *striges*, *lamiae*, *donne di fora*, *herbariae*, *sages-femmes* e in altri modi ancora — svolgevano funzioni molteplici: sacerdotesse,

(16) Come per Agostino, del resto, come per il *Malleus*, come per la Chiesa cattolica di oggi, almeno sino al rinnegamento del pensiero del passato da parte della Chiesa stessa, magari per iniziativa di un papa audace e temerario. Se ciò accadesse, però, la Chiesa rinnovata sarebbe diversa e dovrebbe affermare verità alternative.

(17) *Somma contro i Gentili*, libro terzo, p. 821. V. bibl.

(18) Ebrei convertiti al cattolicesimo. Taluni scelsero di convertirsi nonostante le condizioni poste dalla Corona, ma restarono soggetti a sospetti di varia natura, trattandosi pur sempre di conversioni dubbie.

(19) Musulmani convertiti al cattolicesimo.

(20) I primi documenti inquisitoriali facenti menzione del fenomeno risalgono agli anni '30.

guaritrici, erboriste, levatrici. Nell'affermare che sono esistite davvero, ci riferiamo quindi a donne che si prendevano cura di altri soggetti, certo con modalità pre-scientifica⁽²¹⁾, pre-medica, forse lacunosa, preparando pozioni o tisane o farmaci o unguenti o medicinali di origine vegetale senza escludere panacee ed avendo come punto di riferimento, specie a livello di medicina colta, l'uomo zodiacale⁽²²⁾.

(21) Assumendo con tale termine il significato odierno ovvero: costruzione di verità sempre provvisorie e transeunti, sempre potenzialmente confutabili da verità successive. Non verità assoluta ma piuttosto: ipotetica e scaturente dalla sperimentazione singola e/o corale e dalle successive verifiche.

(22) Si partiva da presupposti astrologici ritenuti fondanti del pensiero medico, tenendo bene presente il pensiero di autori come Manilio. Il corpo umano era — in questa visione — connesso alle influenze celesti ed ogni parte del corpo ad una costellazione. Ad esempio: la testa all'Ariete e i piedi ai Pesci.